

LA FEDE

Che cosa è e a che cosa conduce

di C.H. Spurgeon

Che cos'è e a che cosa conduce.

La gente spesso dice, "io ho fede", ma poi non riesce ad andare oltre questa affermazione.

Che cos'è la fede cristiana?

Questa è una delle domande fondamentali del cristianesimo. Si discute continuamente all'interno della chiesa su come ottenerla, che cos'è e che cosa diventa in pratica.

Spurgeon considera l'argomento dal punto di vista olistico. Scopriamo che la fede ha un obiettivo a cui puntare, nel quale riteniamo giusto credere, per cui la fede è più che un concetto astratto e che possiamo riconoscere come averla.

Egli considera anche perché alcuni cristiani si sentono depressi nonostante la fede, che cosa implica e non il termine 'fede'.

Pochi studiosi hanno scritto con tale autorità sull'argomento, tuttavia l'autorità di Spurgeon deriva dal fatto di non scostarsi mai da quello che la Bibbia insegna.

Se vi sentite insicuri di avere fede, leggete allora questo libro: vi farà un gran bene!

Premessa

L'essenziale natura della fede cristiana così come è stata riassunta dall'apostolo Paolo "Credi nel Signore Gesù, e sarai salvato tu e la tua famiglia" (Atti 16:31) fu un tema che stava a cuore a C. H. Spurgeon. Fu per lui un grande cruccio che questa gloriosa semplicità venga così spesso offuscata non intenzionalmente. *La fede: Che cos'è e a che cosa conduce* racchiude il pensiero di Spurgeon a riguardo, presentando con chiarezza e in maniera concisa l'esatta natura della fede cristiana e delle sue conseguenze.

Non che Spurgeon si vanti di essere l'unico ad aver capito il messaggio, piuttosto, come sempre del resto, egli si accosta all'argomento con la dovuta umiltà e la preghiera che tale sforzo possa essere benedetto da quell'unico Dio che solo può 'aggiungere e far crescere'. Nella sua introduzione scrive: "posso quindi dire che, nonostante la fede sia la cosa più semplice del mondo, essa sia un argomento tra i più complessi sul quale scrivere. Infatti proprio per la sua importanza, le nostre anime tremano mentre ne parliamo e non siamo in grado di descriverla come vorremmo".

Al giorno d'oggi abbiamo bisogno più che mai di libri chiari sulla fede cristiana e l'editore auspica che questo libro sia una benedizione per chiunque lo legga e possa ricevere quel prezioso dono della vita eterna attraverso la fede salvifica di Gesù Cristo.

La fede

"Colui che crede in Lui, non sarà giudicato"

Le modalità della salvezza sono chiaramente indicate nelle Scritture in maniera semplicissima, eppure non c'è altra verità su cui siano stati pronunciati e scritti più errori riguardo alla fede che salva l'anima. E' stato ben dimostrato con l'esperienza che tutte le dottrine di Cristo

sono misteriose, non tanto in modo intrinseco, ma lo sono per quanti sono perduti nel dio di questo mondo che ha accecato i loro occhi. Così semplici sono le Scritture che verrebbe da dire: "Colui che corre può anche leggere". Purtroppo è così cieco l'occhio dell'uomo e così ottenebrata la sua mente che egli perverte e fraintende la più semplice verità delle Scritture. E infatti, amici miei, anche per quelli che sanno che cos'è la fede sia personalmente che per esperienza, non sempre sono in grado di darne una buona definizione. Pensano di aver centrato il bersaglio e in seguito si lamentano di aver sbagliato. Nel tentativo di dare una spiegazione di una parte della fede, ne dimenticano un'altra, e nell'eccesso della loro onestà di ripulire il povero peccatore dal peccato, spesso lo conducono ad un errore peggiore. Posso quindi dire che, nonostante la fede sia la cosa più semplice del mondo, essa sia un argomento tra i più complessi sul quale scrivere. Infatti proprio per la sua importanza, le nostre anime tremano mentre ne parliamo e non siamo in grado di descriverla come vorremmo. Con l'aiuto di Dio, intendo raccogliere pensieri sobri riguardo alla fede, dei quali ho parlato in altre sedi, ma che non sono ancora stati raccolti e che, non ho dubbi, sono stati fraintesi appunto per non essere stati precedentemente raccolti nel loro giusto ordine. Dirò qualcosa su ciascuno di questi punti:

- *L'oggetto della fede, o a che cosa essa guarda.*
- *La ragione della fede, o perché si crede e da dove proviene la fede.*
- *I motivi della fede del peccatore, o perché osa confidare nel Signore Gesù.*
- *La garanzia della fede, o perché confida in Cristo.*
- *Le conseguenze della fede, o come si sviluppa quando giunge a Cristo.*
- *Le dichiarazioni di soddisfazione rese nelle Scritture che riguardano coloro che hanno fede.*
- *I dubbi della fede, ragione per cui i cristiani sono spesso abbattuti.*
- *Che cosa include questa fede.*
- *Che cosa esclude questa fede.*

CAPITOLO 1

L'oggetto della fede, o a che cosa essa guarda

Nella Parola di Dio mi si dice di credere: a che cosa? Mi si chiede di guardare: a che cosa devo guardare? Qual è l'oggetto delle mie speranze, del mio credo e della mia fiducia? La risposta è semplice. L'oggetto della fede per un peccatore è *Gesù Cristo*. Quanti uomini fanno l'errore di dover credere in *Dio Padre*! Ora, credere nel Padre è una conseguenza dell'aver creduto in Gesù. Finiamo per credere nell'amore eterno del Padre come conseguenza dell'aver confidato nel sangue del Suo Figliolo.

Quanti uomini, poi, fanno l'errore di credere nelle opere di Dio dello *Spirito Santo*. Si guardano dentro per vedere se hanno certi sentimenti e se li trovano la loro

fede si fortifica, ma nel momento in cui i loro sentimenti li abbandonano, allora la loro fede si indebolisce; questo perché hanno guardato l'opera dello Spirito che non è l'oggetto della fede del peccatore. Bisogna certo confidare in entrambi il Padre e lo Spirito per completare la redenzione, ma per la particolare grazia o giustificazione, il sangue del Mediatore è l'unica supplica. I *cristiani* devono credere nello Spirito dopo la conversione, ma la preoccupazione del peccatore, se vuole essere salvato non è quella di confidare nello Spirito o di guardare allo Spirito, ma guardare a Gesù Cristo e solo a lui. So che la salvezza dipende dall'intera Trinità, ma il primo e immediato oggetto della giustificazione per fede di un peccatore non è in Dio Padre, né in Dio lo Spirito Santo, ma in Dio il Figlio diventato carne per offrire l'espiazione dei peccatori.

Hai gli occhi della fede? Allora, anima, guarda a *Cristo come Dio*. Se vuoi essere salvato crede in Lui come vero Dio, benedetto per sempre. Inchinati davanti a Lui e accettalo come vero Dio altrimenti non puoi avere parte alcuna in Lui.

Quando hai creduto, crede in Lui come *uomo*.

Credi alla storia meravigliosa della sua incarnazione; confida nella testimonianza degli evangelisti che dichiararono che l'Infinito fu messo in fasce, che l'Eterno fu nascosto nel mortale, che colui che era il Re dei cieli divenne il servo dei servi e il Figlio dell'uomo. Credi e ammira il mistero dell'incarnazione, perché se non credi in questo, non sarai salvato.

Soprattutto, se vuoi essere salvato, lascia che la tua fede guardi a Cristo nella sua *perfetta giustizia*: guardare a lui, osservare la legge senza lamentarsi, ubbidire al Padre senza sbagliare, preservare la sua integrità senza macchia. Devi considerare che tutto questo è stato fatto al posto tuo. Non avresti potuto osservare la legge; Egli l'ha osservata per te. Non avresti potuto ubbidire a Dio in maniera perfetta, ma attento! La Sua ubbidienza sta al posto della tua ubbidienza e tu sei salvato per mezzo di essa.

Bada però che la tua fede si concentri principalmente su Gesù *morente e morto*. Guarda come resta muto l'Agnello di Dio davanti ai suoi aguzzini; guardalo come l'uomo di dolore e familiare col patire; vai con Lui nel Getsemani e guardalo mentre suda gocce di sangue. Ricorda: la tua fede non ha nulla a che vedere con qualcosa che è dentro te; l'oggetto della tua fede non è nulla in te, ma qualcosa senza te. Credi in Lui che da quel legno, con mani e piedi inchiodati, ha dato la sua vita per i peccatori. Là trovi l'oggetto della tua fede per essere giustificato: non in te stesso, nemmeno in qualsiasi altra cosa che lo Spirito Santo ha fatto in te o in qualsiasi cosa Egli ha promesso che farà per te; ma tu devi guardare a Cristo e Gesù Cristo soltanto.

Allora fa che la tua fede guardi a Cristo il *Risorto dai morti*. Guardalo: Egli ha sopportato la maledizione e ora riceve la giustificazione. Egli muore per pagare il suo debito; risorge per poter inchiodare sulla croce la firma di quel debito pagato. Guardalo ascendere il cielo e guardalo oggi intercedere presso il trono del Padre. Egli è là per intercedere per il suo popolo, offrendo oggi la sua autorevole supplica per tutti quelli che vanno a Dio per mezzo Suo. E Lui Dio, Uomo, vivo, morto, risorto e sovrano nei cieli, Lui solo deve essere l'oggetto della tua fede per il perdono dei peccati.

In nient'altro devi confidare; Egli solo deve essere il

pilastro della tua fede e tutto ciò che vi aggiungi sarà un malvagio anti-Cristo, una ribellione contro la sovranità del Signore Gesù. Accertati, però che se la tua fede ti salva, mentre guardi a Cristo in tutte queste circostanze, lo consideri un *sostituto*.

Questa dottrina della *sostituzione* è così essenziale a tutto il piano della salvezza che la devo spiegare per la millesima volta. Dio è giusto: Egli deve punire il peccato. Dio è misericordioso: Egli vuole perdonare quelli che credono in Gesù. Come può? Come può essere giusto ed esigere la pena? Misericordioso e accettare il peccatore? In questo modo: Egli prende i peccati del Suo popolo e li trasferisce letteralmente addosso a Cristo, in modo che il popolo resti innocente come se non avesse mai peccato e Cristo è visto da Dio come se Egli incarnasse tutti i peccatori del mondo. Il peccato del Suo popolo è stato tolto da esso e in maniera pratica e vera, non metaforicamente o simbolicamente, ma veramente e praticamente il peccato è stato addossato a Cristo. Dio poi è giunto con la sua fiera spada per incontrare il peccatore e per punirlo. Ha incontrato Cristo. Cristo non era un peccatore, ma i peccati del suo popolo gli furono imputati. La giustizia, perciò, è andata incontro a Cristo come se Egli fosse il peccatore, ha punito Cristo per i peccati del suo popolo: lo ha punito fino ad esigere l'ultimo suo diritto, ovvero l'ultimo atomo della pena senza lasciare nulla sul piatto della bilancia.

Adesso, colui che riesce a vedere Cristo come il suo sostituto e confida in Lui, è svincolato dalla maledizione della legge. Anima, quando vedi Cristo ubbidire alla legge, la tua fede deve dire: 'Egli ubbidisce per il suo popolo'. Quando lo vedi morire, devi contare la gocce purpuree e dire: 'Così egli ha tolto i miei peccati'. Quando lo vedi risorgere dai morti, devi dire: 'Egli sorge come il capo e rappresentante dei Suoi eletti'. Quando lo vedi sedersi alla destra di Dio lo devi vedere come l'intercessione per tutti quelli per i quali Egli è morto e che sederanno alla destra di Dio. Impara a guardare a Cristo come se davanti a Dio fosse il peccatore. 'Non vi era il peccato in Lui'. Egli era 'Il Giusto', ma soffrì per gli ingiusti e stette al loro posto e tutto ciò che gli ingiusti avrebbero dovuto soffrire, Cristo soffrì per loro una volta per tutte e tolse i loro peccati per sempre attraverso il sacrificio di se stesso.

Ecco qual è il grande oggetto della fede. Vi prego, non sbagliatevi su questo, perché qualsiasi errore potrebbe essere pericoloso, se non fatale. Guardate Cristo, attraverso la fede, essendo in vita, nella morte, nelle sofferenze e nella resurrezione il sostituto di tutti quelli che il Padre gli ha dato: il sacrificio vicario per i peccati di tutti quelli che confideranno in lui con tutto il loro cuore. Cristo, dunque, in questo modo è l'oggetto della fede che giustifica.

Ora lasciatemi osservare che alcuni di voi leggeranno ciò e diranno: 'Oh, crederei e sarei salvato, se...' Se cosa? Se Cristo fosse morto?' Oh, no, il dubbio non riguarda Cristo'. Lo sapevo. Allora che cosa riguarda il dubbio? 'Beh, crederei *se sentissi questo o se facessi quello*'. Proprio così, però vi dico che non si può credere in Gesù se si sente una cosa o se se ne fa un'altra, altrimenti crederesti in te stesso e non in Cristo. Se tu fossi *questo e quello o così e così* allora avresti fede. Fede in cosa? Beh, fede nei tuoi sentimenti, fede in ciò che fai e ciò è esattamente il contrario di avere fede in Cristo.

La fede non si desume da qualcosa di buono che è in me per cui io sono salvato, ma significa dire fuori dai denti e

a dispetto dei fatti, che io sono colpevole davanti a Dio, che merito la Sua ira sebbene io credo che il sangue di Gesù Cristo, il Suo Figliolo, mi pulisca da ogni peccato. Nonostante la mia attuale coscienza mi condanni, la mia fede supera la mia coscienza e credo che 'Egli possa salvare tutti quelli che vanno a Dio per mezzo di Lui'. Venire a Cristo in veste da santo è molto facile; fidarsi di un dottore quando ti senti meglio, è molto facile; ma fidarsi del proprio dottore anche quando ti senti addosso la sentenza di morte, sopportare la malattia quando questa ti penetra la pelle e quando l'ulcera spande i suoi veleni e credere ancora all'efficacia della medicina, quella è fede.

Allora quando il peccato ti domina, quando senti che la legge ti condanna proprio in quel momento confidare in Cristo da peccatore è la sfida più ardua del mondo; e la fede che fece crollare le mura di Gerico, la fede che resuscitò i morti, la fede che chiuse le fauci del leone non era maggiore di quella di un povero peccatore nel pieno dei suoi peccati che osa rivolgersi al sangue e alla giustizia di Gesù Cristo. Fai questo anima, e allora sarai salvato chiunque tu sia. Dio in Cristo, ma non Dio separato da Cristo o dalle opere dello Spirito, ma solo l'opera di Gesù deve essere il fondamento della tua speranza.

CAPITOLO 2

La ragione della fede, ovvero: perché gli uomini credono e da dove proviene la loro fede?

'La fede viene dall'udire'. Garantito; ma non ascoltano tutti pur restando alcuni senza credere? Allora come giungono gli uomini alla fede? L'esperienza personale indica che la propria fede è il risultato di un *bisogno*. L'uomo sente il bisogno di un salvatore; trova che Cristo sia il Salvatore proprio come lo vuole e non potendo fare nulla da sé, crede in Gesù. Non avendo nulla da sé, sente di dover afferrare Cristo o morire perciò agisce così perché non ne può fare a meno. Si sente messo al muro e c'è solo questa via d'uscita, ovvero la giustizia di un altro. Sente che non può fuggire per le sue opere buone o le sue sofferenze, quindi viene a Cristo e si umilia perché non può fare niente senza Cristo e deve morire a meno che non lo afferri.

Ma torniamo indietro: da dove giunge il bisogno? Come si spiega che proprio quella tal persona e non un altro sente il bisogno di Cristo? È certo che costui non senta il bisogno di Cristo più o meno di un'altra persona. Come fa dunque a sapere che che è perduto e rovinato? Come fa a essere preso dal senso della rovina e ad afferrare Cristo il salvatore? La risposta è che questo è un dono di Dio; questa è l'opera dello Spirito. Nessuno va a Cristo se non è attratto dallo Spirito e lo Spirito attrae le persone convincendole che se non vanno a Cristo, moriranno. Allora con venti spirituali approdano in questo porto celeste. La salvezza per mezzo di Cristo è cosa talmente intollerante alla nostra mente carnale, così in contraddizione con l'amore che abbiamo per il merito umano, che non vorremmo mai che Cristo fosse tutto in tutto, se non ci convincesse lo Spirito che noi non siamo niente e non ci costringesse ad afferrare la salvezza in Cristo.

Ma torniamo ancora più indietro: perché dunque lo Spirito di Dio insegna ad alcuni uomini il loro bisogno e ad altri no? Perché alcuni di voi sono stati attratti dal bisogno di Cristo, mentre altri confidano nella loro propria giustizia e muoiono? Non c'è risposta a ciò: 'Però, Padre così ti è sembrato buono'. Spetta alla divina sovranità

l'ultima parola. 'Il Signore ha nascosto queste cose ai savi e le ha rivelate ai semplici'. Secondo come dice Cristo: 'le mie pecore sentono la mia voce'; 'voi non credete perché non siete le mie pecore'. Alcuni vorrebbero leggere così: 'voi non siete le mie pecore perché non credete'. Come se credere ci facesse pecore di Cristo; ma il testo dice: 'Tutto ciò che il Padre mi ha dato, verrà a me'. Se non vanno, è una prova chiara che questi non furono mai dati; poiché quelli che furono consegnati dall'eternità a Cristo, scelti da Dio Padre e poi redenti da Dio il Figlio, questi sono guidati dallo Spirito, attraverso il senso del bisogno, di andare e afferrare Cristo.

Nessuno crede o crederà mai in Cristo se non quando ne sente il bisogno. Nessuno sente o sentirà mai il bisogno se lo Spirito non lo induce a ciò e lo Spirito non attirerà nessuno che sia stato già scritto nel libro eterno in cui Dio ha inciso i nomi dei suoi eletti. Penso quindi non essere frainteso su questo punto, che la ragione della fede o del perché gli uomini credono, è l'amore selettivo di Dio che opera attraverso lo Spirito facendo sentire il bisogno e quindi conducendoli a Cristo.

CAPITOLO 3

La base della fede del peccatore, ovvero su quale basa osa credere nel Signore Gesù Cristo.

Miei cari amici, ho già detto che nessuno crede in Dio a meno che non ne senta il bisogno. L'ho detto spesso e lo ripeto che non vengo a Cristo giurando di sentire il bisogno di Lui; la mia ragione di credere in Cristo non è che sento il mio bisogno di credere, ma che *ho* un bisogno di Lui. Un uomo non va a Cristo in qualità di peccatore cosciente, ma come peccatore e nient'altro che un peccatore. Non vi andrà se non si è risvegliato; ma quando vi andrà, non dirà: "Signore, vengo a te perché sono un peccatore cosciente risvegliato; salvami". Non è il suo risveglio, ma la sua condizione di peccatore è il motivo per cui egli osa andare a Cristo.

Forse intuite cosa voglio dire, perché non riesco a esprimermi come vorrei, se mi riferisco ai molti venerabili predicatori che dicono al peccatore: "Ora, *se senti* il bisogno di Cristo, se ti sei già pentito abbastanza, se sei stato già trafitto dalla legge fino a questo punto, allora puoi venire a Cristo perché sei un peccatore risvegliato". Dico che questo è sbagliato. Nessuno può andare a Cristo perché si sente un peccatore risvegliato; deve andare a Lui come *peccatore*. Quando vado a Cristo, lo so che non ci posso andare salvo il risveglio, però non ci vado come un peccatore risvegliato, ma come un peccatore e basta. Non sto ai piedi della croce per essere lavato perché mi sono pentito; non porto nulla con me, se non il peccato. Il senso del bisogno è un sentimento buono, ma quando sto ai piedi della croce, non credo in Cristo perché ho dei buoni sentimenti, ma credo in Lui sia che abbia buoni sentimenti o no.

*Proprio come sono, senza scuse,
ma solo per il sangue che hai versato per me,
e perché mi chiamasti a te,
Oh Agnello di Dio, io vengo.*

Roger, Sheppard, Flavell e molti altri eccellenti uomini di Dio nell'età puritana, specialmente Richard Baxter, descrivevano ciò che un uomo doveva sentire prima di osare andare a Cristo. Ora dico, per citare il buon Fenner, un altro di questi uomini che diceva di se stesso di essere un bimbo, se messo a confronto con gli altri: "oso dirlo,

questo non è scritturale. I peccatori sentono tutte queste cose prima di andare a Cristo, ma non vanno perché le hanno sentite. Ci vanno perché sono peccatori e per nessun altro motivo". Le porte della misericordia sono aperte e c'è una scritta che recita: "Queste parole sono fedeli e degne di essere accettate, che Gesù Cristo venne al mondo per salvare i peccatori". Tra le parole 'salvare' e 'peccatori' non ci sono altri aggettivi. Non dice 'peccatori penitenti', 'peccatori coscienti', 'peccatori risvegliati', 'peccatori addolorati' o 'peccatori allarmati'. No, dice solo 'peccatori'; e io so che quando vado a Cristo, ci vado oggi, perché sento ora più che mai la stessa necessità di andare ai piedi della croce oggi come la sentivo dieci anni fa. Quando vado a Lui, non oso andarci come peccatore cosciente o come un peccatore risvegliato, ma ci devo andare ancora come un peccatore senza niente in mano. Ho visto recentemente un anziano all'ingresso di una chiesa nello Yorkshire; avevo detto qualche cosa che ebbe questo effetto: l'anziano era un credente da anni e disse: "non l'avevo mai sentito dire esattamente così, però è proprio nel modo in cui io vado a Lui; dico

*Signore,
nulla in mano,
semplicemente mi aggrappo alla tua croce,
nudo, guardo a te per essere ricoperto,
perduto, vengo a te per grazia
nero
(fin troppo nero, disse l'anziano)
vengo alla tua fonte,
lavami o Salvatore o morirò'.*

La fede esce da te e entra in Cristo. So che molte povere anime si sono sentite travagliate perché il pastore ha detto: "Se sentite il bisogno, andate a Cristo". "Ma", dicono questi, "non sento abbastanza il bisogno; sono sicuro di no." Ho ricevuto migliaia di lettere da povere anime travagliate che mi hanno detto: "vorrei provare a credere in Cristo, se avessi una coscienza leggera; se avessi un cuore più tenero, ma ho il cuore duro come roccia che non si scioglie. Non riesco a sentirmi come vorrei, perciò non devo andare a Cristo". Oh! via, via! Questa è una malvagità anti-cristiana! Non è il tuo tenero cuore che ti dà la facoltà di credere. Devi credere in Cristo per poter sciogliere il tuo cuore duro e andarci con nulla, se non con il tuo peccato.

Il motivo per cui un peccatore va a Cristo è perché è nero; perché è morto e non perché sa di essere morto; perché è perduto e non perché sa di essere perduto. Lo so che non vi andrà salvo che lo sappia, ma non è quello il motivo per cui ci andrà. È il motivo segreto e non il pubblico motivo positivo che egli comprende. Eccomi qui, anno dopo anno, timoroso di andare a Cristo perché pensavo di non sentire abbastanza il bisogno e leggevo l'inno di Cowper che parla dell'essere insensibile come l'acciaio:

*se devo sentire solo il dolore,
non riesco a sentire.*

Quando credetti in Cristo, pensavo di non sentire proprio. Ora a guardarmi indietro, scopro che stavo sentendo per tutto il tempo nella maniera più acuta e intensa e soprattutto perché credevo di non sentire.

In genere le persone che si pentono di più, pensano di essere impenitenti; le persone sentono di più il loro bisogno quando pensano di non sentire niente perché noi non siamo giudici dei nostri sentimenti, perciò l'invito del

Vangelo non si basa su nulla che noi possiamo giudicare; si basa sulla nostra condizione di peccatori, nient'altro che peccatori. "Bene", dice qualcuno, "ma c'è scritto, 'venite a me voi tutti che siete stanchi e travagliati e io vi darò riposo'. Perciò bisogna sentirsi stanchi e travagliati". Proprio così; questo è in quel versetto, ma un altro dice, "chiunque" e non dice stanchi o travagliati.

Inoltre, mentre l'invito è rivolto agli stanchi e ai travagliati, capirete che la promessa non è fatta a loro come stanchi e travagliati, ma è a loro che vanno a Cristo. Non sapevano di essere stanchi e travagliati quando andarono a Lui; non pensavano di esserlo. Lo erano davvero, ma parte del loro travaglio era che non si sentivano travagliati come avrebbero voluto sentirsi e parte del loro fardello era che non sentivano di avere un carico abbastanza pesante. Sono andati a Cristo proprio così come erano ed Egli li ha salvati, non perché ci fosse qualche merito nel loro travaglio e qualche vantaggio nel loro carico, ma li ha salvati in qualità di peccatori e nient'altro che peccatori; perciò furono lavati nel suo sangue e resi netti. Mio caro lettore, lascia che ti dica questo, se vai a Cristo come peccatore, Egli non ti rifiuterà.

Tobias Crisp dice in uno dei suoi sermoni riguardo a questo argomento: "oso dire che chiunque vada a Lui ed Egli non lo riceve, non mantiene la Sua parola perché dice 'chiunque viene a me, io non lo scaccerò'. Se vai, non ti preoccupare delle tue adeguatezza e preparazione. Egli non ha bisogno di adeguatezza o preparazione. Non ha bisogno di adeguatezza del dovere o dei sentimenti. Devi andare proprio così come sei e se tu fossi il più grande peccatore dell'inferno, sei adeguato ad andare a Cristo come se fossi il più morale ed eccellente tra gli uomini. C'è un bagno: chi è adeguato per essere lavato? La sozzura di un uomo non è un buon motivo per non essere lavato, anzi è proprio il contrario. Quando i giudici diedero l'indulto ai poveri, nessuno disse: "sono così povero che non posso accettare l'indulto" La tua povertà è la tua preparazione, qui il nero è bianco. Strana contraddizione! Le uniche cose che puoi portare a Cristo sono il peccato e la tua malvagità. Tutto ciò che Egli chiede è che tu venga vuoto. Se non hai nulla di tuo, devi lasciare tutto prima che tu vada. Se c'è qualcosa di buono in te, non puoi confidare in Cristo: devi andare a mani vuote. Prendilo come il tuo tutto in tutto e questa è la base sulla quale un povero peccatore viene salvato: come un peccatore e nient'altro che un peccatore.

CAPITOLO 4

La garanzia della fede, ovvero perché si osa sperare in Cristo.

Non è un'imprudenza per chiunque sperare che Cristo lo salvi specialmente quando non c'è niente di buono in lui? Non è arroganza e presunzione per chiunque confidare in Cristo? No signori, per niente. È la grandiosa e nobile opera di Dio per chiunque, mettere via tutti i suoi peccati, credere ancora e scrivere sul sigillo che Dio è verace e credere nelle virtù del sangue di Gesù. Ma perché ogni uomo osa credere in Cristo? Ve lo chiedo ora. "Beh", dirà qualcuno, "ho raccolto tutta la mia fede per credere in Cristo perché ho sentito l'opera dello Spirito Santo in me". Non credi affatto a Cristo. "Beh", dice un altro, "Ho pensato di avere diritto di credere in Cristo perché ho sentito qualcosa". Non hai affatto diritto di credere in Cristo su una tale base.

Qual è allora la garanzia per credere in Cristo? Eccola.

Cristo lo dice, ecco la garanzia. La parola di Cristo è la garanzia per il peccatore di credere in Cristo: non ciò che sente o ciò che è o che non è, ma perché Cristo dice di farlo. Il Vangelo dice: "Credi nel Signore Gesù Cristo e sarai salvato. Colui che crede non perirà".

Dunque la fede in Cristo è sia un dovere prescritto che un privilegio benedetto e che misericordia è il fatto che sia un dovere perché è fuori discussione che l'uomo abbia diritto a compiere il suo dovere. Ora, sulla base che Dio mi ordina di credere, ho il diritto a credere: chiunque io sia. Il Vangelo è indirizzato a tutte le creature. Bene, io appartengo a quella tribù, sono uno di quei 'chiunque', il Vangelo mi ordina di credere e io lo faccio. Non posso aver commesso il male perché mi è stato comandato. Non posso sbagliarmi nell'ubbidire a un comandamento di Dio.

È infatti un ordine di Dio dato a ogni creatura che si creda in Gesù Cristo mandato da Dio. Questa è la tua garanzia, peccatore ed è una benedetta garanzia poiché l'inferno non la può avallare e il cielo non la può ritirare. Non c'è bisogno di guardarti dentro per cercare la nebbiosa garanzia della tua esperienza, non c'è bisogno di guardare alle tue opere e ai tuoi sentimenti per ottenere una garanzia insufficiente e misera perché tu creda in Cristo. Puoi credere in Cristo perché Lui te lo dice. Questa è una base indiscutibilmente solida e priva di dubbi.

Supponiamo che stiamo morendo di fame; che la città è sotto assedio e chiusa e che ci sia stata una lunghissima carestia per cui noi moriamo di fame. All'improvviso ci giunge un invito a rifugiarsi subito a casa di un certo potente per sfamarci e dissetarci; ma siamo talmente istupiditi che non accettiamo l'invito. Supponiamo che una sorta di insidiosa follia si sia impossessata di noi e che piuttosto di rifugiarsi, preferiamo morire di fame. Supponiamo che l'araldo del re dica: "Venite a banchettare, voi poveri peccatori e siccome io so che siete recalcitranti, aggiungo questa minaccia: se non venite, vi manderò addosso i miei soldati e vi faranno assaggiare la punta delle loro spade." Miei cari amici, penso si debba dire: "benedetto sia il grand'uomo per questa minaccia, perché ora non c'è bisogno di dire 'non posso andare', perché il fatto è che non possiamo fermarci a metà strada. Ora non c'è bisogno di dire non sono idoneo, perché mi è stato comandato di andare e sono persino minacciato, se non lo faccio, perciò ci andrò".

Quella terribile frase. "colui che crede non morirà", non è stata pronunciata per rabbia, ma perché il Signore conosceva la nostra follia e che avremmo rifiutato la nostra stessa misericordia, se non fossimo minacciati ad andare al banchetto. "Costringeteli a entrare", queste sono state le parole dell'antico Maestro e quel testo è parte dell'esecuzione di quella esortazione "Costringeteli a entrare". Peccatore, non puoi perderti, se credi in Cristo, ma lo sarai se non credi, anzi, proprio per non aver creduto in Lui. Ora lo dico a chiare lettere: peccatore, puoi non andare a Lui, ma oh! ti prego, non sfidare l'ira di Dio rifiutandoti di andare a Lui. Le porte della misericordia sono spalancate: perché non entri? Perché no? Perché sei così orgoglioso? Perché rifiuti ancora la Sua voce e muori nei tuoi peccati? Ricorda, se morite, chiunque di voi, il vostro sangue non ricade alla porta di Dio o di Gesù, ma alla tua. Egli può dire di voi: "non volete venire a me per avere la vita". Oh, povero te che tremi, se fossi desideroso di andare, non ci sarebbe nulla della Parola di Dio che ti tratterebbe dall'andare, ma ci sono sia minacce che potenza per attirarti.

Eppure vi sento ancora dire: "non devo fidarmi di

Cristo". Puoi, invece, perché tutte le creature sotto il sole sono chiamate a farlo; è ciò che sei chiamato a fare: fallo. "Ah", dice qualcuno, "ancora non mi sento di poterlo fare." Eccoti di nuovo; dici di non poter fare una cosa che Dio comanda per via di qualche tuo stupido sentimento. Non ti viene detto di confidare in Cristo perché ti senti qualcosa, ma semplicemente perché sei un peccatore.

Ora sai di essere un peccatore. "Lo sono" dice qualcuno, "e questo è il mio dispiacere". Perché il tuo dispiacere? Questo è un segno che hai dei sentimenti. "Sì" dice qualcuno, "ma non ne ho abbastanza e questo mi dà dispiacere. Non ho quei sentimenti che dovrei". Bene, supponiamo che tu abbia i sentimenti giusti o che tu non ne abbia proprio: comunque sei un peccatore e questo è motivo sufficiente per accettare che Gesù Cristo è venuto nel mondo per salvare i peccatori.

"Oh, ma io sono un peccatore così incallito; sono nel peccato da sessant'anni." Dove è scritto che dopo i sessanta non si può essere salvato? Uomo: Cristo potrebbe salvarti anche a cent'anni, certo anche se tu fossi Matusalemme colpevole. 'Il sangue di Cristo ci ha lavati da ogni peccato. Chiunque va a Lui è il benvenuto. Egli è potente da salvare chiunque va a Dio attraverso Cristo."

"Sì" dice qualcuno, "ma io sono stato un alcolista, un bestemmiatore, un libertino e un profano". Allora sei un peccatore, non sei andato oltre l'impossibile ed Egli è ancora potente di salvarti. "Sì", dice qualcun altro, "ma tu non sai quanto è grave la mia colpa". Questo non fa altro che provare che sei un peccatore e che ti viene richiesto di confidare in Cristo ed essere salvato. "Sì", dice un altro ancora, "ma tu non sai quante volte ho rigettato Cristo". Sì, ma questo ti fa ancor più peccatore. "Tu non sai quanto sia duro il mio cuore". Esatto, ma questo conferma che sei un peccatore cioè uno di quelli che Cristo venne a salvare.

"Oh, ma io non ho niente di buono. Se lo avessi, avrei qualcosa che mi incoraggerebbe". Il fatto che tu non abbia niente di buono mi dimostra che tu sei il tipo di persona per cui io sono chiamato a predicare. Cristo è venuto a salvare ciò che era perduto e tutto quello che hai detto prova soltanto che sei perduto; perciò Egli venne a salvarti. Confida in Lui, confida in Lui.

"Ma se sono salvato", dice qualcuno, "sarei il più grande peccatore che mai sia stato salvato". Allora la musica nel cielo sarà ancora più forte quando ci andrai, più gloria a Cristo perché più è grande il peccatore, più onore a Cristo quando sarà ricondotto a casa (cioè nel cielo). "Sì, ma il mio peccato è abbondato". Allora la sua grazia sovrabbonda. "Il mio peccato ha raggiunto il cielo". Sì, ma la sua grazia va oltre i cieli. "Oh, ma il mio peccato è vasto quanto il mondo". Sì, ma la sua giustizia è più grande di mille mondi. "Oh, ma il mio peccato è scarlatto". Sì, ma il suo sangue è più scarlatto del tuo peccato e può lavare lo scarlatto con un rosso più intenso. "Sì, ma io merito di esser perduto: la morte e l'inferno reclamano la mia dannazione". Sì è vero, ma il sangue di Gesù Cristo reclama più forte della morte e dell'inferno e oggi grida: 'Padre, lascia vivere il peccatore'.

Oh, vorrei estrarre questo pensiero dalla mia bocca e rovesciarlo nella vostra mente: quando Dio ti salva non è per qualcosa che è in te, ma per qualcosa che è in Lui. Il motivo di Dio di perdonare un peccatore è fondato nel suo cuore e non nel peccatore. E non c'è un motivo specifico per cui tu o un altro debba essere salvato. Il motivo non è in te per cui Egli dovrebbe aver misericordia di te e non c'è bisogno di un motivo, perché la ragione è in Dio e in Dio solo.

CAPITOLO 5

La conseguenza della fede:

o come aumenta quando giunge a Cristo.

Ecco un uomo che ha creduto proprio in questo momento; non è condannato, ma è stato cinquant'anni nel peccato ed è affondato in tutte le maniere nel vizio; tutti i suoi peccati, che sono molti, gli sono perdonati. Sta ora davanti a Dio innocente come se non avesse mai peccato. Questa è la potenza del sangue di Cristo, cioè che 'colui che crede non è condannato'. Questo è connesso con quello che succederà nel giorno del giudizio? Vi prego di guardare alla Parola di Dio e scoprirete che non dice: 'Colui che crede non sarà condannato', ma non 'è condannato', cioè non lo è ora; e se non lo è ora ne consegue che non lo sarà mai. Per aver creduto in Cristo, quella promessa è valida: 'colui che crede non sarà condannato'. Io credo oggi di non essere condannato; tra cinquant'anni quella promessa sarà ancora la stessa: 'colui che crede non sarà condannato'.

Nel momento in cui un uomo confida in Cristo è libero da ogni condanna: passata, presente e futura; e da quel giorno quell'uomo sta davanti alla presenza di Dio come se fosse senza peccato né macchia. "Ma egli pecca", voi mi direte. È vero, ma i suoi peccati non gli sono messi in conto perché furono messi in conto a Cristo e Dio non può far pagare il conto due volte: la prima a Cristo e la seconda al peccatore. "Sì, ma egli persevera nel peccato". Questo è possibile; ma se lo Spirito di Dio dimora in lui, non pecca più come soleva. Pecca per vizio, non per amore del peccato, perché ora lo odia.

Attenti però: mettetela a modo vostro e io risponderò: "sì, ma anche se pecca, ora comunque non è più colpevole agli occhi di Dio, perché tutte le sue colpe gli sono state tolte e gettate su Cristo, positivamente, letteralmente ed effettivamente sollevate da lui e riposte su Gesù Cristo. Vedete il rito giudeo? C'è un capro espiatorio; il sommo sacerdote confessa i peccati del popolo sul capo del capro espiatorio. Il peccato è tolto dal popolo e gettato sul capro. Il capro fugge nella campagna. C'è ancora del peccato nel popolo? Se sì, allora il capro non lo ha portato con sé, perché non può essere qui e là contemporaneamente. Non può essere tolto e nel contempo lasciato. "No", dite voi, "la Scrittura dice che il capro porta via il peccato con sé; non ne rimane sul popolo quando lo porta via".

Dunque, quando noi per fede mettiamo le mani sul capo di Cristo, Cristo porta via i nostri peccati o no? Se no, allora non c'è motivo di credere in Lui; ma se davvero egli toglie i nostri peccati, allora questi non possono essere su di noi e anche su di Lui. Se sono su Cristo, allora siamo liberi, puliti, accettati, giustificati e questa è la vera dottrina della giustificazione per fede. Non appena un uomo crede in Cristo Gesù i suoi peccati si allontanano da lui per sempre. Sono cancellati ora.

E se un uomo avesse un debito di migliaia di sterline, ma se avesse in mano la quietanza, sarebbe libero; è cancellato; sul libro c'è una cancellatura e il debito è saldato. Anche se l'uomo commette il peccato, essendo il debito saldato prima ancora di commettere il peccato, egli non è più un debitore alla legge di Dio.

Non dice la Scrittura: "Dio ha gettato i peccati del popolo in fondo al mare"? Ora, se sono in fondo al mare, non possono essere ancora sul popolo. Sia benedetto il Suo nome nel giorno in cui gettò i nostri peccati in fondo al mare; Egli ci vede puri e stiamo dinanzi a Lui accettati e amati. Allora dice: 'così come l'est è lontano dall'ovest,

così lontano Egli ha rimosso le nostre trasgressioni'. Non possono essere rimossi ed essere ancora qui.

Dunque, se credi in Cristo non sei più davanti a Dio come un peccatore, ma sei accettato come se fossi perfetto, come se avessi osservato la Legge, in quanto Gesù l'ha osservata e la Sua giustizia è anche la tua. Tu l'hai infranta, ma i tuoi peccati sono suoi ed Egli è stato punito per questo. Non sbagliarti ancora: non sei più ciò che eri; stai al posto di Cristo, così come Cristo è stato a suo tempo al tuo posto. La trasformazione è completa, lo scambio è positivo ed eterno. Coloro che credono in Cristo sono accettati da Dio Padre così come lo è il Suo Figliolo; e coloro che non credono facciano pure quello che vogliono e si procurino la salvezza da soli. Tuttavia restano sotto la Legge e la maledizione. Ora, voi che credete in Gesù Cristo camminate su tutta la terra nella gloria della sua grande verità. Siete peccatori, ma siete stati lavati col sangue di Cristo.

Davide dice: "Lavami e sarò più candido della neve". Avete visto scendere la neve? Com'è bianca, com'è chiara! Che cosa c'è di più bianco? Ecco, il cristiano è più bianco. Voi dite: "È nero". Lo so che è nero come tutti gli altri e come l'inferno; le gocce di sangue gli cadono addosso e torna più bianco che mai, più 'bianco della neve'.

La prossima volta che vedete scendere la neve dal cielo, guardate e dite: "Ah, sebbene io sia un peccatore e che sono indegno e sporco, credendo in Cristo ho ottenuto la sua completa giustizia e sono più bianco della neve che scende dai tesori di Dio".

Oh, afferrare ciò per fede! Oh, per una fede ultra potente che vince il dubbio e le paure e che ci fa godere della libertà con cui Cristo ci rende liberi. Voi che credete in Cristo, quando vi coricate nei vostri letti questa sera, dite: "Se muoio nel mio letto non sarò condannato". Se ti svegli domani, vai nel mondo e di: "Non sono condannato". Quando il demonio ti ulula digli: "Sì, mi puoi accusare, ma non sono condannato". E se qualche volta il tuo peccato si risveglia, digli: "Sì, ti conosco, ma sei andato via per sempre; non sono condannato". E quando verrà il tuo turno di morire, chiudi gli occhi in pace.

Starai fermo in piedi quel giorno perché nessuno ti potrà accusare.

Alla fine sarai trovato pienamente assolto per grazia e tutte le terribili maledizioni e il biasimo dei tuoi peccati saranno tolti non per qualcosa che hai fatto tu. Ti prego; fa tutto quello che puoi per essere grato a Cristo; ma anche quando avrai finito, non languire. Riposa nel sacrificio e nella tua sostituzione. Sii tu ciò che era Cristo alla vista del Padre e quando si risveglia la coscienza, potrai dire che Cristo è stato per te tutto ciò che avresti dovuto essere tu, che ha sofferto tutto il tuo castigo; ora né la misericordia o la giustizia possono colpirti, poiché la giustizia ha preso per mano la misericordia col fermo intento di salvare quell'uomo la cui fede risposo sulla croce di Cristo.

CAPITOLO 6

Le soddisfacenti dichiarazioni della Scrittura che riguardano coloro che hanno fede.

Sappiamo tutti che nei nostri tribunali la sentenza 'non colpevole' porta all'assoluzione e l'imputato viene subito liberato. Lo stesso è nel linguaggio del Vangelo; una dichiarazione di 'non condannato' implica la giustificazione del peccatore. Ciò significa che il credente in Cristo riceve adesso un'immediata giustificazione. La fede non produce i suoi frutti un po' alla volta, ma adesso. Fin tanto che la

giustificazione è il risultato della fede, è data all'anima nel momento in cui si accosta a Cristo e lo accetta come il suo tutto in tutto. Coloro che stanno davanti al trono di Dio sono giustificati oggi? E così lo siamo anche noi in verità e chiarezza così come quelli che camminano in bianco e cantano le Sue lodi lassù. Il ladrone sulla croce fu giustificato nel momento in cui voltò lo sguardo della fede a Cristo, che in quel momento era appeso accanto a lui; e Paolo, l'anziano, dopo anni di servizio, non era più giustificato del ladrone che non aveva affatto servito.

Oggi siamo accettati nel Benamato, assolti oggi dal peccato, oggi innocenti agli occhi di Dio. Oh, qual pensiero estasiante contempla l'anima mia! Ci sono alcuni tralci di questa vite che non potremo raccogliere finché non andremo in cielo, ma questa è una delle primizie che forse verrà raccolta e mangiata qua. Questo non è come il grano sulla terra che non si può mangiare finché non abbiamo attraversato il Giordano: questo è parte della manna nel deserto e anche parte di quel nutrimento che Dio provvede durante il nostro andare e venire.

Ora, proprio ora siamo perdonati; proprio ora sono perdonati i nostri peccati; proprio ora stiamo davanti a Dio come se non fossimo mai stati colpevoli; innocenti come Padre Adamo quando era integro, prima che mangiasse del frutto dell'albero proibito; puri come se non avessimo ricevuto quella macchia di depravazione nelle nostre vene. 'Non c'è dunque ora condanna in coloro che sono in Gesù Cristo'. Non c'è nulla contro qualcuno del suo popolo. Non c'è nulla a loro carico. Non c'è macchia, infamia, ruga o cose di questo genere che restino su colui che crede nella giustificazione agli occhi del Giudice di tutta la terra.

Ma per continuare: non c'è solo il presente, ma anche la giustificazione protratta. Nel momento in cui voi ed io abbiamo creduto, è stato detto di noi: 'non è condannato'. Molti giorni sono passati da allora, molti cambiamenti abbiamo visto, ma è vero di noi oggi: 'non è condannato'. Solo il Signore sa qual è il nostro giorno, quando completeremo il nostro tempo qui in prestito e voleremo via come delle ombre. Questo sappiamo noi; ogni parola di Dio è certezza, Dio non rinfaccia i suoi doni, e se anche vivessimo altri cinquant'anni, comunque sarebbe ancora scritto: 'colui che crede in lui non sarà condannato'. Anzi, se per qualche misterioso patto della provvidenza le nostre vite sarebbero prolungate dieci volte il consueto limite umano e giungessimo all'ottavo o nono secolo di vita come Matusalemme, sarebbe sempre lo stesso: 'colui che crede in lui non sarà condannato'. 'Ho dato alle mie pecore vita eterna e non moriranno mai e nessuno li rapirà dalla mia mano'. 'Il giusto vivrà per fede'. 'Colui che crede in lui non sarà confuso'.

Tutte queste promesse indicano che la giustificazione che Cristo dà alla nostra fede è continuativa, che durerà finché viviamo. E ricordate, durerà in eterno e nel tempo. Nel cielo non indosseremo vesti diverse da quelle che abbiamo qui. Oggi il giusto è rivestito della giustizia di Cristo. Indosseremo l'abito degli sposi al grande matrimonio. Ma che cosa succederebbe se si dovesse rovinare? Che cosa succederebbe se il giusto dovesse perdere la sua virtù nell'eternità a venire? O miei cari! Non abbiamo paura di ciò. I cieli e la terra passeranno, ma la sua giustizia non invecchierà mai. Non ci sarà tarma che lo divorerà, ladro che lo ruberà. Non ci sarà lamento che lo stracci in due. È e deve essere eterno, come Cristo stesso, Dio, la nostra giustizia. Essendo Lui la nostra giustizia, il vivente, l'eterno,

l'immutabile Dio, i cui anni non hanno fine, la cui forza non manca mai, anche la nostra giustizia non ha fine e delle sue perfezioni e bellezza non ci sarà mai fine. Credo che le Scritture ci insegnino questo in maniera chiara: chi crede in Cristo ha ricevuto una continua giustificazione.

Pensate ancora: questa giustificazione è completa. 'Chi crede in Lui non è condannato'; cioè in nessuno modo e in nessuna misura. So che qualcuno pensa che si possa rimanere in una condizione a metà tra la condanna e il perdono. Se siamo peccatori, siamo condannati; se siamo giusti, siamo perdonati. Oh, miei cari! Non c'è nulla di simile nella Scrittura. È proprio fuori dalla dottrina del Vangelo. Se è per le opere, non è più per la grazia; e se è per la grazia, non è per le opere. La grazia e le opere non si possono mischiare non più dell'acqua e del fuoco; o è l'uno o è l'altro e non possono essere entrambi; i due non potranno mai fare alleanza. Non potranno mai mescolarsi l'uno con l'altro.

Colui che crede è libero da ogni iniquità, colpa, recriminazione; e anche se il diavolo muove un'accusa, è falsa perché noi siamo liberi anche dalle accuse, poiché la sfida è: 'chi accuserà gli eletti?' Non dice: 'chi porterà le prove?', ma 'chi li accuserà?' Essi sono completamente liberati da ogni condanna, non si può trovare neanche l'ombra di una macchia sulle loro anime; nemmeno c'è la più piccola traccia di iniquità che li possa sporcare. Essi stanno davanti a Dio non innocenti solo a metà, ma del tutto; non lavati solo a metà, ma candidi come la neve. I loro peccati non sono semplicemente cancellati, ma completamente rimossi; non semplicemente lontano, ma gettati nella profondità degli abissi; non via da ovest a est, ma una volta per sempre e per tutte.

Voi sapete, miei cari, che gli Ebrei nella loro purificazione del peccato non hanno mai le loro coscienze libere dal peccato, ma dopo ogni sacrificio, ne hanno bisogno di un altro perché queste offerte non rendono mai perfetto chi le propizia. Il giorno dopo il peccato, occorre un nuovo agnello e all'iniquità dell'anno dopo occorre una nuova vittima sacrificale. 'Ma quest'Uomo, una volta che ha offerto un sacrificio perpetuo, siede alla destra di Dio'. Non occorrono più offerte brucianti, lavacri, unzioni, sangue, sacrifici. 'È completo', udite il grido del Salvatore. I vostri peccati hanno ricevuto il colpo mortale, l'abito della vostra giustizia ha ricevuto l'ultima minaccia; è fatto, completo, perfetto. Non occorre aggiungere altro, non può essere tolto nulla.

Oh cristiano! Attaccati a questo pensiero prezioso. Non sono capace di esprimerlo se non con termini deboli, ma non lasciate che la mia debolezza vi freni dall'afferrarne la gloria e la preziosità. È sufficiente fare balzare un uomo, anche se ha le gambe cariche di ferro e di farlo cantare, anche se ha la bocca imbavagliata, che pensare che noi siamo perfettamente accolti, che la nostra giustificazione non è parziale. Non si limita ad una distanza, ma percorre l'intero cammino. La nostra giustizia è coperta; siamo interamente e inequivocabilmente liberi dalla condanna.

Ancora qualcosa. La 'non condanna' è effettiva. Il privilegio regale della giustificazione non deluderà mai; sarà riservato per ogni credente. Nel regno di Giorgio Terzo il figlio di un membro di questa comunità era stato condannato a morte per contraffazione. Il mio predecessore, il Dottor Rippon, dopo essersi incredibilmente prodigato a sua difesa, ottenne la promessa della remissione della pena. Per una strana coincidenza il qui presente pastore anziano,

allora un giovanotto, venne a sapere dal governatore della prigione che la grazia non era arrivata; il disgraziato sarebbe stato giustiziato la mattina seguente, se il Dottor Rippon, non si fosse recato a 'spron battuto' al castello di Windsor, non avesse ottenuto un'udienza dal re e non avesse ricevuto dalle mani proprie di quest'ultimo la copia della grazia che un ufficiale distratto aveva negligenzatamente dimenticato. 'Ti intimo di fare in fretta', disse il re, 'fidatevi vostra maestà' e il Dottor Rippon ritornò a Londra giusto in tempo, perché il prigioniero stava per essere condotto con tanti altri alla forca.

Ecco, il perdono era stato dato, ma l'uomo avrebbe potuto essere comunque giustiziato, se non fosse giunto in tempi opportuni. Ma sia benedetto Dio che la non condanna è una cosa effettiva. Non è una questione di lettere, è una questione di fatti. Ah, povera anima, sai che la condanna è un fatto! Quando tu ed io soffrimmo nell'anima nostra e fummo portati sotto la pesante mano della legge, sentimmo che la maledizione non era dei tuoni finti, ma era vera! Sentimmo che l'ira di Dio era davvero una cosa che fa tremare; un fatto vero e concreto.

Ora, la condanna che infligge la giustizia è reale tanto quanto lo è la giustificazione che offre la misericordia. Non siete innocenti solo a parole, ma a fatti, se credete in Cristo; non siete messi nel luogo degli innocenti solo a parole, ma lo siete davvero nel momento in cui credete in Cristo. Non solo è detto che i vostri peccati sono annientati, ma lo sono davvero. Dio non vi guarda come se foste accettati: lo siete. È un fatto reale per voi, tanto quanto reale il peccato che commetteste. Non dubitate che peccaste; non si può. Non dubitate allora, che quando credete che i vostri peccati sono cancellati, lo sono davvero. Infatti come fu certa la macchia nera del peccato che vi ricadde addosso, con altrettanta certezza fu lavata quando vi bagnaste in quella fonte piena del sangue tratto dalle vene dell'Emanuele.

Vieni anima mia, pensa a questo. Tu sei in effetti ripulito della colpa. Sei condotto fuori dalla prigione; non sei più in catene come uno schiavo. Sei liberato dai legami della legge. Sei liberato dal peccato e puoi camminare da uomo libero. Il sangue del Salvatore ti ha riscattato. Vieni anima mia, ora hai pieno diritto di gettarti ai piedi del Padre. Là non ti impauriranno le fiamme della vendetta, la fiera spada; la giustizia non può colpire l'innocente. Vieni anima mia, le tue malefatte ti sono tolte. Non potevi guardare il volto del tuo Creatore, ora puoi. Non potevi parlare con Lui, nemmeno Lui con te; ma ora hai accesso con sicurezza alla sua grazia così come sei. Prima c'era la paura dell'inferno su te; non c'è inferno per te ora. Come ci può essere il castigo per l'innocente? Colui che crede è innocente, non è condannato e non può essere punito. Nessun cipiglio da un Dio vindice ora. Se Dio è un giudice, come potrebbe accigliarsi contro un innocente? Come potrebbe accigliarsi contro chi è stato assolto? Tutti i privilegi di cui avesti potuto godere, se non avessi mai peccato, sono tuoi adesso perché sei stato giustificato. Tutte le benedizioni che avresti potuto avere, se avessi osservato la legge, sono tue oggi perché Cristo le ha conservate per te. Tutto l'amore e l'accettazione che un individuo obbediente avrebbe potuto ottenere da Dio, sono tuoi ora perché Cristo è stato perfettamente obbediente al posto tuo e questo imputa tutti i suoi meriti su te affinché tu possa essere estremamente ricco in tutto attraverso Lui, il quale per te si fece estremamente povero.

Oh, che lo Spirito Santo allarghi i nostri cuori e possiamo succhiare la dolcezza in questi pensieri! Non c'è

condanna. Inoltre non ci sarà mai più condanna. Il perdono non è parziale, ma perfetto. È così effettivo che ci libera da ogni sanzione della legge, dà a noi tutti il privilegio dell'obbedienza e ci mette là in alto dove saremmo dovuti stare, se non avessimo mai peccato. Rafforza la nostra posizione più di quanto lo fosse prima che cadessimo. Non siamo dove fu Adamo, perché avrebbe potuto cadere e morire.

I figlioli di Dio possono dire, in un certo senso, che sono in un periodo di prova; in un altro senso, non c'è prova. Non c'è periodo di prova perché un figliolo di Dio sia salvato. È già salvato; i suoi peccati sono stati lavati; la sua giustizia è completa; e se quella giustizia potrebbe durare un milione di anni di prova, non sarebbe mai annullata. Ed è così anche per Dio e sarà per sempre e per sempre.

CAPITOLO 7

Timori verso la fede aditi da ragionamenti che gettano i cristiani nello sconforto.

Che sempliciotti siamo! Qualunque sia la nostra età naturale, che infantili siamo nelle cose spirituali! Che sempliciotti siamo quando crediamo in Cristo per la prima volta! Pensiamo che il nostro perdono implichi una serie di cose che in seguito scopriamo non hanno niente a che fare con il perdono. Per esempio, pensiamo che non pecceremo più; ci illudiamo che la battaglia è già stata combattuta; che siamo entrati in campo amico e che non ci sarà più guerra; che abbiamo appunto la vittoria e che dobbiamo solo stare in piedi e agitare i rami di palma; che tutto è finito; che Dio debba solo chiamarci a sé e che entreremo in cielo senza combattere nemici sulla terra.

Ora, tutto ciò è ovviamente un errore. Osservate che nonostante sia dichiarato, 'colui che crede non è condannato', non viene detto che a colui che crede non verrà esercitata la fede. La vostra fede verrà esercitata. Una fede non esercitata non è affatto fede. La fede si riceve allo scopo di sopportare. Come i cacciatori o i tiratori lanciano in aria un bersaglio allo scopo di colpirlo, così Dio dà la fede allo scopo di permettere prove e problemi contro i quali il peccato e Satana lanciano i loro dardi. Quando si ha la fede in Cristo è un grande privilegio, ma ricordatevi che implica anche grandi prove. Ieri sera hai chiesto una grande fede, ma ti sei reso conto che hai chiesto anche grossi guai? Non si può avere una grande fede che resti lì ad arrugginire.

Greatheart nel 'Pellegrino' di J. Bunyan era una uomo molto forte, ma che lavoro pesante doveva svolgere! Doveva andare e tornare parecchie volte con tutti quei bambini e quelle donne su nella città celeste; doveva combattere tutti quei giganti e condurre indietro i leoni; doveva uccidere il gigante Slaygoode abbattere il Castello della Disperazione. Se avete una grande porzione di fede, la dovrai usare. Non ne avrai neanche una briciola da risparmiare; sarai come le vergini nella parabola del Signore e anche se sei una di quelle avvedute, dovrai dire alle altre che vorranno prendere in prestito da te, 'no, altrimenti non ce ne sarà né per voi e né per noi'. Quando, però, la tua fede è provata, non pensare di essere condotto a giudizio per i tuoi peccati. Oh, no credente; questo è solo un gran esercizio, ma non è la condanna; ci sono molte prove, ma siamo sempre giustificati; siamo ripresi a volte, ma mai maledetti; possiamo trovarci a terra, ma la spada del Signore non ci colpirà mai al cuore.

Anzi di più: non solo la nostra fede è provata, ma potrebbe anche scendere ad un livello molto basso, e

comunque non saremmo condannati. Anche quando la tua fede scende a livelli bassissimi e tu neanche te ne accorgi, non sei condannato. Se hai creduto in Cristo, la tua fede potrebbe essere come il mare che si allontana troppo dalla riva e lascia dietro di sé una grande area sabbiosa, tanto che qualcuno potrebbe dire che il mare si è prosciugato, ma non sei condannato quando la tua fede si è quasi prosciugata del tutto. Anzi, voglio dire che quando la tua fede è come l'alta marea non sei accettato di più rispetto a quando la tua fede è bassissima; infatti tu sei accettato indipendentemente dalla quantità della tua fede e dalla sua concretezza.

Sei sei davvero tranquillo in Cristo, nonostante la tua fede sia solo uno sprazzo e migliaia di demoni volessero soffocare quello sprazzo, comunque non sei condannato: resterai sempre accettato in Cristo. Nonostante il tuo conforto necessariamente declini con il calare della fede, Cristo non smette di accettarti. Nonostante la fede salga e scenda come il termometro, sia come il mercurio nella colonnina, il tempo cambi, l'amore di Dio non è soggetto ai cambiamenti di clima della terra o del tempo. Fino a che la perfetta giustizia di Dio non diventi una cosa mutevole, un pallone che i piedi del nemico possano calciare, tu rimani ora e sempre perfettamente accettato in Dio.

C'è un'altra cosa che spesso prova i figlioli di Dio. Qualche volta si perde la luce della presenza del Padre. Ora, ricordate, non dice, 'colui che crede non perderà la luce della presenza di Dio'; può succedere, ma non ci sarà condanna. Potrai camminare per giorni e mesi in questo stato in cui hai poca comunione con Dio, proprio poca comunione di gioia con Dio, le promesse ti potranno sembrare non mantenute, la Bibbia forse ti dà poco conforto; e se guardi al cielo, provi soltanto ancor di più la fitta causata dalla croce del Padre. Puoi aver contristato lo Spirito ed Egli può aver voltato la faccia da te, ma non sei condannato lo stesso. Ascolta la testimonianza: 'colui che crede non è condannato'. Anche quando il Padre ti colpisce e lascia una traccia di sangue ad ogni colpo, non c'è una condanna particolare per ogni colpo. Egli ti colpisce non nella sua ira, ma nel suo prezioso patto d'amore. In ogni colpo di castigo c'è una mescolanza di affetto e amore dalla mano del Padre come da un bacio dalla bocca di Gesù. Oh, credete; ti rinfiancherà il cuore, ti conforterà quando non appariranno sole o luna. Onorerà il tuo Dio, ti mostrerà dove risiede davvero il fatto che sei accettato. Quando toglie il suo sguardo da te, credigli sempre e di': 'Egli è fedele anche se nasconde la faccia da me'.

Ma dirò di più. Il figliolo di Dio potrebbe essere assalito da Satana al punto tale da sentirsi a un passo dalla disperazione e tuttavia non essere condannato. I demoni potrebbero suonare i tamburi dell'inferno nelle sue orecchie tanto da fargli pensare di essere sull'orlo della perdizione. Potrebbe leggere la Bibbia e pensare che ogni minaccia è per lui e che ogni promessa buona non si adempirà per lui e non lo conforterà; alla fine potrà avvilitarsi, avvilitarsi e avvilitarsi, fino al punto di rompere l'arpa che è rimasta appesa a lungo sul letto. Potrà dire: 'Il Signore mi ha abbandonato, il mio Dio non avrà più misericordia', ma non è vero. Certo potrà giurare migliaia di volte che la grazia di Dio se n'è andata per sempre e che la sua fedeltà mancherà per sempre; ma non è vero, non è vero. Migliaia di bugiardi che giurano il falso non potrebbero fare sembrare vero tutto ciò, ma tutti i nostri dubbi e paure appartengono proprio a quei bugiardi. E se ce ne fossero a migliaia a dire la stessa cosa è comunque una falsità affermare che Dio abbia mai abbandonato il suo

popolo o che abbia rigettato l'innocente; e tu sei innocente, ricorda, se credi in Gesù.

'Ma', dirai, 'io sono pieno di peccato'. 'Sì', dico, 'ma quel peccato è stato gettato su Cristo'. 'Oh', dirai, 'ma io pecco ogni giorno'. 'Sì', dico io, 'ma quel peccato è stato gettato su di Lui prima ancora che tu lo commettessi, anni or sono. Non è più tuo, Cristo lo ha tolto una volta per tutte. Sei un giusto per fede e Dio non abbandona il giusto e nemmeno rigetta l'innocente'. Il figliolo di Dio potrà sentirsi la fede a bassissimi livelli, potrà perdere anche la luce della presenza del Padre e potrà anche cadere in migliaia di disperazioni; ma ancora: tutto ciò non potrà confutare la parola di Dio, 'colui che crede non è condannato'.

'Ma che cosa succede, se il figliolo di Dio pecca?' ti chiederai. È un argomento profondo e delicato, ma dobbiamo parlarne con coraggio. Non vorrei tacere la verità di Dio per tema che qualcuno ne faccia cattivo uso. So bene che alcuni, non i figlioli di Dio, dicono, 'pecchiamo, tanto la grazia sovrabbonda'. La loro condanna è giusta. Non posso sostenere chi perverte la verità. Ci saranno sempre quelli che prenderanno soltanto il meglio del cibo anche se fosse veleno; che volgeranno a loro favore la verità abusata e in questo modo si dannano l'anima da soli. Ti chiederai, 'Ma che cosa succede, se il figliolo di Dio cade nel peccato?' Il figliolo di Dio cade nel peccato; ogni giorno egli geme e fa cordoglio perché ogni volta che vuole fare il bene, il male si presenta. Ma se anche cade nel peccato, non è condannato per nessun peccato messo insieme, perché il fatto di essere accettato non dipende da lui, ma dalla perfetta giustizia di Cristo; e quella perfetta giustizia non è invalidata da nessun peccato. Egli è perfetto in Cristo; e fino a che Cristo è imperfetto, le imperfezioni della creatura non inficiano la giustificazione del credente agli occhi di Dio.

Ma oh, se cadesse in un peccato tremendo, oh Dio preservaci da ciò! Se cadesse in un peccato tremendo se ne andrà con le ossa rotte, ma lo stesso raggiungerà il cielo. Tuttavia, al fine di provarlo e fargli capire la sua viltà, Dio patirà l'allontanamento del peccatore, ma colui che lo ha comprato non lo perderà; colui che lo ha scelto non lo rigetterà. Egli gli dirà: 'Io, proprio io, sono colui che cancella le trasgressioni per amore di me stesso e non m ricorderò dei tuoi peccati'. Davide può allontanarsi di molto, ma non è perduto. Egli torna indietro e grida: 'abbi pietà di me oh Dio!' e così è di ogni anima credente: Cristo la ricondurrà a sé. Sebbene egli scivoli, egli sarà custodito e tutti i semi scelti si incontreranno attorno al trono.

Se non fosse per questa verità, alla quale ci si attiene, che cosa ne sarebbe di alcuni dei figlioli di Dio? Si getterebbero nella disperazione. Se, caro lettore, sei un sull'orlo della deviazione, ti prego di non fare cattivo uso di ciò che ho detto. Lascia che ti dica, povero deviato! Le viscere del Padre Tuo si commuovono per te. Egli non ha cancellato il tuo nome dal libro. Torna, torna da Lui adesso e digli: 'Ricevimi nella misericordia e amami incondizionatamente'; ed Egli ti dirà: 'ti metterò tra i figlioli'. Egli sorvolerà sulla tua deviazione e guarirà le tue iniquità; tu avrai ancora il Suo favore, saprai ancora di essere accettato nella giustizia del Redentore e salvato per il Suo sangue. Dio non dice che i Suoi figlioli non saranno provati e che qualche volta non cadranno nelle prove; ma intende questo una volta per tutte: colui che crede in Cristo non sarà condannato. In nessuno modo, in nessun momento, il credente è sotto la sentenza della condanna, ma è sempre più giustificato agli occhi di Dio.

CAPITOLO 8

Che cosa implica questa fede.

Se non siamo condannati, allora in nessun momento Dio guarda ai Suoi figlioli come colpevoli, se credono in Cristo. Siete sorpresi che pongo la questione in questi termini? Mettiamola così: dal momento che hai creduto in Cristo, Dio cessa dal considerarti colpevole, perché Egli non ti guarda mai, se non in Cristo. Spesso ti consideri colpevole, ti butti in ginocchio (come è giusto), piangi e ti lamenti; ma anche in quel momento, mentre tu stai piangendo per il peccato radicato, dai cieli dice ancora: 'per quanto riguarda la tua giustificazione, sei bello e pulito'. Sei nero come le tende di Chedar nella tua vera natura; sei bello come le tende di Salomone, ovvero te stesso in Cristo. Sei nero, cioè te stesso in Adamo; ma bello, ovvero te stesso nel secondo Adamo.

Oh, pensate! Che siete sempre belli agli occhi di Dio, sempre amabili, sempre perfetti; infatti voi siete completi in Gesù Cristo come dice l'Apostolo in un punto della Scrittura. Siete sempre lavati e rivestiti in Cristo. Ricordatevi di ciò perché è sempre implicito nelle parole: 'colui che crede in Lui non sarà condannato'.

Un altro punto rilevante è questo: non sarete mai responsabili in qualità di credente al castigo di te stesso per i tuoi peccati. Sarai punito a causa loro, come farebbe un padre che castiga il figlio; questa è parte della predisposizione evangelica; ma non verrete colpiti per i vostri peccati come il giudice punisce un criminale. Il Padre tuo ti punirà spesso come punisce il malvagio, ma mai per lo stesso motivo.

I non credenti hanno per base i loro stessi demeriti; le loro sofferenze sono la loro giusta retribuzione. Le vostre sofferenze, però, non vi giungono a causa dei vostri demeriti; vi giungono per una questione d'amore. Dio sa che in un certo senso le vostre sofferenze sono un tale privilegio che li si può considerare come un bonus che non meritate. Spesso ci ho pensato quando ho attraversato un periodo doloroso. Lo so che alcuni dicono: 'ti meriti questi guai'. Sì, miei cari fratelli, ma non c'è merito abbastanza in tutti i cristiani messi insieme che meritino una tale bella cosa come l'amorevole riprensione del Padre Celeste.

Forse non riuscite a capirlo; non riuscite a credere che un problema vi possa arrivare come una vera benedizione in tutto il patto. Però so che la croce del patto è il dono della grazia quanto lo è il sangue del patto. Non è una questione di merito o demerito; ci viene dato (il problema) perché ne abbiamo bisogno. Chiedetevi allora se siamo mai stati così bravi da meritarcela. Non siamo mai potuti salire ad un livello così alto da meritarcene una tale provvidenza così ricca, così piena di grazia come la benedizione di questo patto: la croce del Dio che castiga. Mai nella vostra vita un colpo così forte si è mai abbattuto su te. Dal momento che hai creduto in Cristo sei fuori dalla validità della legge.

La legge dell'Inghilterra non può toccare un francese mentre è sotto la protezione del proprio imperatore (qui si riferisce a Napoleone, ndr) Non siete sotto la legge, ma sotto la grazia. La legge del Sinai non vi può toccare perché siete fuori dalla sua legislazione. Non siete nel Sinai o in Arabia. Non siete i figli di Agar, ma di Sara, sotto il patto della grazia di Dio. Siete i figli della promessa e riceverete l'eredità di Dio stesso.

Credete che mai un colpo della legge si abatterà su voi; mai l'ira di Dio nel senso del giudizio si scaglierà su voi. Vi potrà somministrare un colpo di punizione, non come

conseguenza del peccato, ma piuttosto come conseguenza della sua ricca e infinita grazia, la quale intende allontanare il peccato da voi al fine di essere perfetti nella santificazione anche se ora siete perfetti e completi davanti a lui nel sangue e nella giustizia di Gesù Cristo.

CAPITOLO 9

Che cosa esclude questa fede.

Che cosa esclude? Beh, sono certo che escluda il vanto. 'Colui che crede non è condannato' Ah! Se dicesse, 'colui che lavora non è condannato', allora io e te potremmo vantarci a sazietà. Ma quando dice 'Colui che crede', bene, non c'è spazio neanche per dire una sola parola del vecchio io. No, Signore, se non sono condannato, è per la tua grazia, perché avrei meritato di essere condannato migliaia di volte, dal momento che ho iniziato a scrivere tutto ciò. Quando sono in ginocchio e non sono condannato, sono certo che è la tua grazia sovrana, perché persino quando prego meriterei di essere condannato. Persino quando ci pentiamo pecciamo e aggiungiamo al nostro peccato mentre ci pentiamo. Ogni azione che facciamo come conseguenza della carne è peccato e le nostre cose migliori sono macchiate con il peccato che è difficile dire se sono opere buone o cattive. Dal momento che sono nostre, sono cattive; mentre finché sono dello Spirito, sono buone; ma la bontà, allora non è nostra, ma dello Spirito e solo il male resta a noi. Ah, non possiamo vantarci: vattene orgoglio, vattene!

Il cristiano deve essere una persona umile. Se alza la testa per dir qualcosa, allora non è niente. Non ha la cognizione di quello che è o di dove si trova, una volta che inizia a vantarsi quand'anche la sua mano destra gli avesse procurato la vittoria. Abbandona il vanto, cristiano; vivi umilmente davanti al tuo Dio e non lasciarti mai scappare dalla bocca una parola di auto vanagloria. Sacrifica il tuo ego e fa' che la tua canzone davanti al trono di Dio sia: non in noi, ma nel tuo nome sia la gloria per sempre.

Che altro esclude? Io penso che debba escludere (ecco, adesso sto per dilaniarmi da solo), i dubbi e la paura. 'Colui che crede non è condannato'. Come osiamo andare in giro con quei musi lunghi come se avessimo il peso del mondo sulle nostre spalle? Che cosa non avrei dato dieci o undici anni fa, se avessi saputo che quel testo è certo per me, cioè che non sarei stato condannato. Bene, ho pensato, se mi fossi sentito perdonato una volta per tutte, avessi dovuto vivere a pane e acqua, fossi stato rinchiuso in una cella e frustato tutti i giorni con un gatto a nove code, lo avrei accettato di cuore, se mi fossi sentito perdonato di tutti i miei peccati.

Ora, tu sei un uomo perdonato, eppure ti senti abbattuto! Vergognati! Non c'è condanna! Ancora un miserabile? Via, cristiano! Alzati e asciugati le lacrime. Oh! Se ci fosse ora un uomo che giace in prigione e che dovesse essere giustiziato la settimana prossima, se tu riuscissi ad andare da lui e gli dicesi: 'Sei perdonato', non salterebbe di gioia? E sebbene avesse perso i suoi averi, se con molte possibilità dovesse patire terribili sofferenze dopo il perdono, che cosa sarebbe per lui tutto ciò, dal momento che la sua vita gli è stata risparmiata? Per lui sarebbe meno di niente.

Ora, cristiano, tu sei stato perdonato, i tuoi peccati sono stati tutti perdonati. Cristo ti ha detto: 'I tuoi peccati, che sono molti, ti sono tutti rimessi'; e ti senti ancora un poveraccio? Beh, se qualche volta proprio non ne possiamo fare a meno di sentirci giù di morale, facciamo che duri poco. Se qualche volta dobbiamo starcene abbattuti, chiediamo al Signore di

risollevarci. Temo che alcuni di noi abbiamo delle brutte abitudini e il fatto di sentirsi abbattuti diventi una pratica. Bada, cristiano, bada: aumenterà, quello sciocco spirito, se non resisti a questo atteggiamento peccaminoso, peggiorerà. Se non ti rivolgi a Dio per farti allontanare i dubbi e le paure, questi ultimi presto ti svolizzeranno attorno come le mosche dell'Egitto. Se sei in grado di fuggire il primo grande dubbio, forse riuscirai a fuggarne a centinaia, perché un grande dubbio ne alimenta altri mille, e fuggarne la madre, significa annientare l'intera serie.

Quindi, guardati dal primo dubbio per tema che tu confermi il tuo avvilitamento e precipiti nella disperazione. 'Colui che crede in Lui non è condannato'. Se ciò esclude il vanto, esclude anche il dubbio, anzi esclude il peccare ancora. Signore mio, ho peccato contro di Te tante volte eppure mi hai perdonato così gratuitamente? Che motivo ancor più forte avrei per trattenermi dal peccare contro di Te ancora? Ah, ci sono taluni che dicono che questa è una dottrina licenziosa. Un migliaio di demoni piegati in uno solo, deve essere proprio l'uomo che vi trova della licenziosità. Che cosa? Andare a peccare perché sono perdonato? Andare a vivere nell'iniquità perché Gesù Cristo prese le mie colpe e soffrì al posto mio? La natura umana è già abbastanza malvagia, ma io penso che questo livello sia il peggiore di tutti, cioè quello di trovare un pretesto per il peccato a causa della grazia di Dio.

Per quanto io sia malvagio, trovo abominevole peccare contro un Dio che perdona. È ancor più abominevole peccare contro il sangue di Cristo e contro il senso del perdono, piuttosto che contro il terrore della legge e della paura dell'inferno stesso. Io so che quando l'anima mia è allarmata dalla paura dell'ira di Dio, riesco a peccare con facilità a confronto con ciò che potrei quando ho il senso del suo amore sparso nel mio cuore. Che mostruosità! Avere il nome pulito e peccare ancora? Oh, vile reprobato! Sei sull'orlo dell'inferno più profondo. Ma sono certo che se sei un figliolo di Dio, dirai, quando avrai letto il tuo nome pulito e ti sentirai giustificato in Gesù Cristo,

Ora, per quell'amore per cui io porto il suo nome,
per quel guadagno, conto le mie perdite;
il mio primo orgoglio è la mia vergogna,
e inchioda la mia gloria sulla croce.

Sì, e devo stimare e stimerò ogni cosa persa per amore di Cristo. Oh, possa la mia anima essere trovata in Lui, perfetta nella sua giustizia! Questo vi farà vivere più vicini a Lui; questo vi farà essere più simili in Lui. Non pensare che questa dottrina, quando la mediti, ti faccia prendere alla leggera il peccato. Ti farà considerare il peccato come un carnefice spietato e crudele che mette a morte Cristo; come un fardello orribile che non potrebbe mai esserti sollevato, se non dal braccio eterno di Dio. Allora arriverai a odiarlo (il peccato) con tutta l'anima tua, perché è ribellione contro un Dio misericordioso e pieno d'amore; metterai da parte qualsiasi dubbio o qualsiasi questione legalista e camminerai sulle impronte del tuo Signor Gesù e seguirai l'Agnello ovunque Egli vada.

Penso che questo piccolo saggio, nonostante lo abbia scritto per i figlioli di Dio, sia indirizzato anche per i peccatori. Peccatore, vorrei che tu dicessi così; se sai che colui che crede non è condannato, allora se tu credi non sarai condannato; e possa tutto ciò che ho detto aiutarti a tener questo credo nel tuo spirito.

Oh, ma tu dici: 'Posso fidarmi di Cristo?' Come ho detto non è una questione se puoi o non puoi: ti viene comandato. Le Scritture ordinano che il vangelo sia predicato ad ogni creatura e il vangelo dice: 'credi in Gesù e sarai salvato'. Io lo so che sei troppo orgoglioso per farlo, a meno che Dio non ti umili; ma se senti di non essere nulla e non possiedi nulla di tuo, penso che sarai ben lieto di accettare Cristo come il tuo tutto in tutto. Se riesci a dire con il povero Jack Huckster,

Sono un povero peccatore e nient'altro,
potrai continuare e dire con lui,
Ma Gesù Cristo è il mio tutto in tutto.

*Possa Dio concederti che sia così per amore del suo nome.
Amen.*



SOLI DEO GLORIA vuole essere una voce biblica nel contesto evangelico ed opera sulla base delle offerte libere. Altre copie di questa pubblicazione e di:

- *Il profeta che fuggì da Dio;*
- *Grandi uomini di fede, Ralph Toliver;*
- *Rigenerazione o nuova nascita, Arthur W. Pink;*
- *Un soffio dal cielo, Ken Terhoven;*
- *Il migliore amico, J. C. Ryle;*
- *Come leggere la Bibbia, Michael G. Parham;*
- *Giorgio Müller, la vita narrata da Arthur Pierson;*
- *Omosessualità e comunità cristiana;*
- *Se un uomo onesto cade, Erwin W. Lutzer;*
- *Conquistatori di anime, C.H. Spurgeon;*
- *Cambiare il mondo con la preghiera, Wesley L. Duewel;*
- *Il seminatore, C. H. Spurgeon;*
- *La ricerca della santificazione, Jerry Bridges;*
- *Imparare l'evangelizzazione, Mike Hencher;*
- *Il grande trionfo di Cristo;*
- *Sei elementi di amore per Cristo;*
- *Quando il dolore è la tua prigione;*
- *Gesù, ieri, oggi e domani, F.F. Bruce*
- *Dio non permette mai che le cose semplicemente accadano;*
- *Cinque missionari uccisi; martiri;*
- *Esercitarsi nella devozione a Dio, Jerry Bridges;*
- *L'evidenza logica della fede, Elaine e Dale Rhoton*
- *Trasmettere il Vangelo alla generazione successiva*
- *Quale Dio è il vero Dio?*

sono a disposizione gratuitamente.

SOLI DEO GLORIA
Kurt Jost
C.P. 113 • I-29100 Piacenza/Italy
Tel. 0523 453281
E-mail: kurtjost@tin.it